

150. Ricordi confidenziali al direttore della casa di...

Ed. critica in *DBE, Scritti*, pp. 173-186.

Con te stesso

1° Niente ti turbi⁵.

2° Evita le austerità nel cibo. Le tue mortificazioni siano nella diligenza ai tuoi doveri e nel sopportare le molestie altrui. In ciascuna notte farai sette ore di riposo. È stabilita un'ora di latitudine in più o in meno per te e per gli altri, quando v'interrà qualche ragionevole causa. Questo è utile per la sanità tua e per quella dei tuoi dipendenti.

3° Celebra la santa messa e recita il Breviario *pie, attente ac devote*. Ciò sia per te e per i tuoi dipendenti.

4° Non mai omettere ogni mattina la meditazione e lungo il giorno una visita al santissimo Sacramento. Il rimanente come è disposto dalle Regole della Società.

5° Studia di farti amare piuttosto che farti temere. La carità e la pazienza ti accompagnino costantemente nel comandare, nel correggere, e fa in modo che ognuno dai tuoi fatti e dalle tue parole conosca che tu cerchi il bene delle anime. Tollera qualunque cosa quando trattasi d'impedire il peccato. Le tue sollecitudini siano dirette al bene spirituale, sanitario e scientifico dei giovanetti dalla divina Provvidenza a te affidati.

6° Nelle cose di maggior importanza fa' sempre breve elevazione di cuore a Dio prima di deliberare. Quando ti è fatta qualche relazione, ascolta tutto, ma procura di rischiarare bene i fatti e di ascoltare ambe le parti prima di giudicare. Non di rado certe cose a primo annunzio sembrano travi e non sono che paglie.

Coi maestri

1° Procura che ai maestri nulla manchi di quanto loro è necessario pel vitto e pel vestito. Tien conto delle loro fatiche, ed essendo ammalati o semplicemente incomodati, manda tosto un supplente nella loro classe.

2° Parla spesso con loro separatamente o simultaneamente; osserva se non hanno troppe occupazioni; se loro mancano abiti, libri; se hanno qualche pena fisica o morale; oppure se in loro classe abbiano allievi bisognosi

⁵ Prime parole di una nota preghiera di santa Teresa d'Avila (1515-1582).

di correzione o di speciale riguardo nella disciplina, nel modo e nel grado dell'insegnamento. Conosciuto qualche bisogno, fa quanto puoi per provvedervi.

3° In conferenze apposite raccomanda che interroghino indistintamente tutti gli allievi della classe; leggano per turno i lavori d'ognuno. Fuggano le amicizie particolari e le parzialità, né mai introducano allievi od altri in camera loro.

4° Dovendo dare incombenze od avvisi agli allievi, si servano di una sala o camera stabilita a quest'uopo.

5° Quando ricorrono solennità, novene o feste in onore di Maria santissima, di qualche santo patrono del paese, del collegio, o qualche mistero di nostra santa religione, ne diano annunzio con brevi parole, ma non omettano mai.

6° Si vegli affinché i maestri non mandino mai allievi via di scuola ed ove vi fossero assolutamente costretti li facciano accompagnare al superiore. Neppure percuotano mai per nessun motivo i negligenti o delinquenti. Succedendo cose gravi se ne dia tosto avviso al direttore degli studi o al superiore della casa.

7° I maestri fuori della scuola non esercitino alcuna autorità su' loro allievi, e si limitino ai consigli, agli avvisi o al più alle correzioni che permette e suggerisce la carità ben intesa.

Cogli assistenti e capi di dormitorio

1° Quanto si è detto dei maestri si può in gran parte applicare agli assistenti ed ai capi di dormitorio.

2° Procura di distribuire le occupazioni in modo che tanto essi quanto i maestri abbiano tempo e comodità di attendere ai loro studi.

3° Trattieniti volentieri con essi per udire il loro parere intorno alla condotta dei giovani ai medesimi affidati. La parte più importante dei loro doveri sta nel trovarsi puntuali al luogo dove si raccolgono i giovani pel riposo, scuola, lavoro, ricreazione e simili.

4° Accorgendoti che taluno di essi contragga amicizia particolare con qualche allievo, oppure che l'ufficio affidatogli, o la moralità di lui sia in pericolo, con tutta prudenza lo cangerai d'impiego; se continua il pericolo, ne darai tosto avviso al tuo superiore.

5° Raduna qualche volta i maestri, gli assistenti, i capi di dormitorio e a tutti dirai che si sforzino per impedire i cattivi discorsi, allontanare ogni

libro, scritto, immagini, pitture (*hic scientia est*) e qualsiasi cosa che metta in pericolo la regina delle virtù, la purità. Diano buoni consigli, usino carità con tutti.

6° Sia oggetto di comune sollecitudine scoprire gli allievi che fossero pericolosi; scopertine inculca che ti siano svelati.

Coi coadiutori e colle persone di servizio

1° Fa' in modo che ogni mattina possano ascoltare la santa messa ed accostarsi ai santi sacramenti secondo le regole della Società. Le persone di servizio si esortino alla confessione ogni quindici giorni od una volta al mese.

2° Usa gran carità nel comandare, facendo conoscere colle parole e coi fatti che tu desideri il bene delle anime loro: veglia specialmente che non contraggano familiarità coi giovani o con persone esterne.

3° Non mai permettere che entrino donne nei dormitori od in cucina, né trattino con alcuno della casa se non per cose di carità o di assoluta necessità. Questo articolo è della massima importanza.

4° Nascendo dissensioni o contese tra le persone di servizio, tra gli assistenti, tra i giovani od altri, ascolta ognuno con bontà, ma per via ordinaria dirai separatamente il tuo parere in modo che uno non oda quanto si dice dell'altro.

5° Alle persone di servizio sia stabilito per capo un coadiutore di probità conosciuta, che vegli sui loro lavori e sulla loro moralità, affinché non succedano furti né facciansi cattivi discorsi. Ma si adoperi costante sollecitudine per impedire che alcuno si assuma commissioni, affari riguardanti i parenti, od altri esterni, chiunque siano.

Coi giovani allievi

1° Non accetterai mai allievi espulsi da altri collegi, o dei quali ti consti essere di mali costumi. Se malgrado la debita cautela, accadrà di accettarne alcuno di questo genere, fissagli subito un compagno sicuro che lo assista e non lo perda mai di vista. Qualora egli manchi in cose lubriche, si avvisi appena una volta, e se ricade, sia immediatamente inviato a casa sua.

2° Procura di farti conoscere dagli allievi e di conoscere essi passando con loro tutto il tempo possibile adoperandoti di dire all'orecchio loro qualche affettuosa parola, che tu ben sai, di mano in mano ne scorgerai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti renderà padrone del loro cuore.

3° Domanderai: – Quali sono queste parole? Quelle stesse che un tempo per lo più furono dette a te. Per esempio: Come stai? – *Bene*. – E di anima? – *Così così*. – Tu dovresti aiutarmi in una grande impresa; mi aiuterai? – *Sì, ma in che cosa?* – A farti buono. Oppure: A salvarti l'anima; oppure: A farti il più buono dei nostri giovani. Coi più dissipati: – Quando vuoi cominciare? – *Che cosa?* – Ad essere la mia consolazione; a tenere la condotta di san Luigi. A quelli che sono un po' restii ai santi sacramenti: – Quando vuoi che rompiano le corna al demonio? – *In che modo?* – Con una buona confessione. – *Quando vuole* [?]. – Al più presto possibile. Altre volte: – Quando faremo un buon bucato? Oppure: Ti senti di aiutarmi a rompere le corna al demonio? Vuoi che siamo due amici per gli affari dell'anima? *Haec aut similia*.

4° Nelle nostre case il direttore è il confessore ordinario, perciò fa' vedere che ascolti volentieri ognuno in confessione, ma da' loro ampia libertà di confessione da altri se lo desiderano. Fa' ben conoscere che nelle votazioni sulla condotta morale tu non ci prendi parte e studia di allontanare sin l'ombra di sospetto che tu abbia a servirti, oppure anche ricordarti di quanto fu detto in confessione. Neppure apparisca il minimo segno di parzialità verso chi si confessasse da uno a preferenza di un altro.

5° Il Piccolo Clero, la Compagnia di San Luigi, del Santissimo Sacramento, dell'Immacolata Concezione siano raccomandate e promosse. Dimostra benevolenza e soddisfazione verso coloro che vi sono ascritti; ma tu ne sarai soltanto promotore e non direttore; considera tali cose come opera dei giovani la cui direzione è affidata al catechista.

6° Quando riesci a scoprire qualche grave mancanza, fa' chiamare il colpevole o sospettato tale in tua camera e nel modo il più caritatevole procura di fargli dichiarare la colpa e il torto nell'averla commessa; e di poi correggilo e invitalo ad aggiustar le cose di sua coscienza. Con questo mezzo e continuando all'allievo una benevola assistenza si ottennero dei meravigliosi effetti e delle emendazioni che sembravano impossibili.

Cogli esterni

1° Prestiamo volentieri l'opera nostra pel servizio religioso, per la predicazione, per celebrare messe a comodità del pubblico e ascoltare le confessioni tutte le volte che la carità e i doveri del proprio stato lo permettono, specialmente a favore della parrocchia nei cui limiti trovasi la nostra casa. Ma non assumetevi mai impieghi o altro che importi assenza dallo stabilimento o possa impedire gli uffizi a ciascuno affidati.

2° Per cortesia siano talvolta invitati sacerdoti esterni per le predicazioni, od altro in occasione di Solennità, di trattenimenti musicali e simili. Lo stesso invito si faccia alle Autorità e a tutte le persone benevole o benemerite per favori usati o che siano in grado di usarne.

3° La carità e la cortesia siano le note caratteristiche di un direttore tanto verso gli interni quanto verso gli esterni.

4° In caso di questioni sopra cose materiali accondiscendi in tutto quello che puoi, anche con qualche danno purché si tenga lontano ogni appiglio di liti, od altro che possa far perdere la carità.

5° Se trattasi di cose spirituali, le questioni risolvonsi sempre come possono tornare a maggior gloria di Dio. Impegni, puntigli, spirito di vendetta, amor proprio, ragioni, pretensioni ed anche l'onore, tutto deve sacrificarsi per evitare il peccato.

6° Nelle cose di grave importanza è bene di chiedere tempo per pregare e domandare consiglio a qualche pia e prudente persona.

Con quelli della Società

1° L'esatta osservanza delle Regole e specialmente dell'ubbidienza sono la base di tutto. Ma se vuoi che gli altri obbediscano a te, sii tu ubbidiente ai tuoi superiori. Niuno è idoneo a comandare, se non è capace di ubbidire.

2° Procura di ripartire le cose in modo che niuno sia troppo carico d'incombenze, ma fa' che ciascuno adempia fedelmente quelle che gli sono affidate.

3° Niuno della Congregazione faccia contratti, riceva danaro, faccia mutui o imprestiti ai parenti, agli amici o ad altri. Né alcuno conservi danaro od amministrazione di cose temporali senza esserne direttamente autorizzato dal superiore. L'osservanza di questo articolo terrà lontano la peste più fatale alle congregazioni religiose.

4° Abborrisci come veleno le modificazioni delle Regole. L'esatta osservanza di esse è migliore di qualunque variazione. Il meglio è nemico del bene.

5° Lo studio, il tempo, l'esperienza mi hanno fatto conoscere e toccar con mano che la gola, l'interesse e la vanagloria furono la rovina di floridissime Congregazioni e di rispettabili ordini religiosi. Gli anni faranno conoscere anche a te delle verità che forse ora ti sembreranno incredibili.

6° Massima sollecitudine nel promuovere con le parole e coi fatti la vita comune.

Nel comandare

1° Non mai comandare cose che giudichi superiori alle forze dei subalterni, oppure prevedi di non essere ubbidito. Fa' in modo di evitare i comandi ripugnanti; anzi abbi massima cura di secondare le inclinazioni di ciascuno affidando di preferenza quegli uffici che a taluno si conoscono di maggior gradimento.

2° Non mai comandare cose dannose alla sanità o che impediscono il necessario riposo o vengano in urto con altre incombenze od ordini di altro superiore.

3° Nel comandare si usino sempre modi e parole di carità e di mansuetudine. Le minacce, le ire, tanto meno le violenze, siano sempre lungi dalle tue parole e dalle tue azioni.

4° In caso di dover comandare cose difficili o ripugnanti al subalterno si dica per esempio: – Potresti fare questa o quell'altra cosa? Oppure: Ho cosa importante, che non vorrei addossarti, perché difficile, ma non ho chi al pari di te possa compierla. Avresti tempo, sanità; non te lo impedisce altra occupazione, ecc.? L'esperienza ha fatto conoscere che simili modi, usati a tempo, hanno molta efficacia.

5° Si faccia economia in tutto, ma assolutamente in modo che agli ammalati nulla manchi. Si faccia per altro a tutti notare che abbiamo fatto voto di povertà, perciò non dobbiamo cercare nemmeno desiderare agiatezza in cosa alcuna. Dobbiamo amare la povertà ed i compagni della povertà. Quindi evitare ogni spesa non assolutamente necessaria negli abiti, nei libri, nel mobiglio, nei viaggi, ecc.

Questo è come Testamento che indirizzo ai direttori delle case particolari. Se questi avvisi saranno messi in pratica, io muoio tranquillo perché sono sicuro che la nostra Società sarà ognor più fiorente in faccia agli uomini e benedetta dal Signore, e conseguirà il suo scopo che è la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Affezionatissimo in Gesù Cristo

Sac. Giovanni Bosco

Torino, 1886, festa dell'Immacolata Concezione di Maria santissima,
45° anniversario della fondazione dell'Oratorio